

QUINTETTO PAPAGENO

Mattia Petrilli flauto
 Nicolas Cock-Vassiliou oboe
 Dario Mariño Varela clarinetto
 Giuseppe Russo corno
 Luca Franceschelli fagotto

Provenienti dalle migliori accademie musicali, oggi i membri del Quintetto Papageno possono vantare esperienze professionali nelle maggiori orchestre europee (Lucerne Festival Orchestra, Berliner Philharmoniker, Mahler Chamber Orchestra, London Philharmonic Orchestra, HR Frankfurt, Camerata Bern, Bamberger Symphoniker, Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Konzerhausorchester Berlin, Budapest Festival Orchestra, Bergen Philharmonic etc), oltre all'assidua collaborazione con i più noti esponenti del panorama musicale mondiale.

I componenti del Quintetto Papageno si sono incontrati tra le fila di due orchestre fondate da Claudio Abbado: l'Orchestra Mozart e la Gustav Mahler Youth Orchestra. Le comuni esperienze estremamente stimolanti in ambienti musicali di così spiccata eccellenza li hanno indotti alla creazione di questo *ensemble* che ha debuttato nel 2005 al Bologna Festival.

Da allora il Quintetto si è esibito in Italia ed in Europa per enti e festival di grande prestigio, quali Società del Quartetto di Milano, Lingotto Musica di Torino, Accademia Filarmonica di Bologna, Stresa Festival, Festival

Internazionale di Portogruaro, Unione Musicale di Torino, Orta Festival, Festival Musica sull'Acqua, MITO Settembre Musica, Festival "Artes no Camiño" di Santiago de Compostela, Festival de Lucena. Nel 2014 il Quintetto Papageno fa il suo esordio discografico sulla rivista musicale Amadeus: insieme ai quintetti di Carl Nielsen e Paul Taffanel, due capisaldi del repertorio, una rarissima incisione del *Quintetto in sol minore* di Ottorino Respighi. L'organico dell'ensemble, che nasce come quintetto di fiati, può variare a moduli più ampi a seconda dei progetti proposti, spaziando in una letteratura musicale vastissima, arricchita dalla costante ricerca di repertorio nuovo o poco conosciuto, e dal dialogo stimolante tra musica colta e folklore popolare. Il Quintetto Papageno si pone da sempre l'obiettivo di interloquire con culture lontane e diverse, con la consapevolezza del potenziale immenso che la Musica detiene al di là delle note scritte sul pentagramma. Collabora con l'associazione franco-palestinese "Al Kamandjati" per la diffusione della musica nei campi profughi della Palestina e del Libano e partecipa a un progetto di integrazione sull'isola di Lampedusa.

STAGIONE 2016/2017
**PROGRAMMA
 DEI CONCERTI**

La Società dei Concerti di Trieste fa parte della rete:



Partner:



Con il contributo di:



Con la collaborazione di:



Mercoledì 9/11/2016
 Trio di Parma
 e Alessandro Carbonare
I trii di Brahms - II

Mercoledì 30/11/2016
 Filippo Gamba
Le sonate per pianoforte di Beethoven - II

Mercoledì 18/1/2017
 Pietro De Maria
F. Chopin, G. Ligeti, F. Liszt

Mercoledì 25/1/2017
 Leonidas Kavakos,
 Enrico Pace
L. v. Beethoven
Biglietti in vendita anche per i non soci

Mercoledì 15/2/2017
 Quartetto di Cremona
D. Šostakovič, W.A. Mozart, L. v. Beethoven

Mercoledì 22/2/2017
 Matthias Winckler,
 Jan Philip Schulze
F. Schubert, R. Schumann, G. Mahler
Biglietti in vendita anche per i non soci

Info su:
www.societadeiconcerti.net

Mercoledì 1/3/2017
 Antje Weithaas,
 Thomas Hoppe
F. Schubert, S. Prokof'ev, F. Mendelssohn

Mercoledì 15/3/2017
 Trio Jean Paul
L. v. Beethoven, W. Rihm, A. Dvořák

Mercoledì 22/3/2017
 Soirée Aperghis
"Tourbillions"
Biglietti in vendita anche per i non soci

Giovedì 13/4/2017
 Roberto Plano
F. Liszt

Mercoledì 19/4/2017
 Quintetto Papageno
F. Danzi, J. Françaix, G. Ligeti

Mercoledì 10/5/2017
 Filippo Gamba
Le sonate per pianoforte di Beethoven - III

www.facebook.com/societadeiconcerti.trieste



sd
 società dei
 concerti
 trieste

Fondata nel 1932

TEATRO VERDI
 TRIESTE
 MERCOLEDÌ 19
 APRILE 2017
 ORE 20.30

STAGIONE
 2016/2017
 ANNO SOCIALE
 LXXXV
 11° CONCERTO
 1416° DALLA
 FONDAZIONE

Quintetto Papageno

Mattia Petrilli flauto
 Nicolas Cock-Vassiliou oboe
 Dario Mariño Varela clarinetto
 Giuseppe Russo corno
 Luca Franceschelli fagotto

Franz Ignaz Danzi (Schwetzingen 1763 – Karlsruhe 1826)

Quintetto in fa maggiore op. 56 n. 3

1. Andante sostenuto - Allegro
2. Andante
3. Menuetto
4. Allegretto

György Ligeti (Dicsőszentmárton, oggi Târnăveni, Transilvania 1923 – Vienna 2006)

Sechs Bagatellen

1. Allegro con spirito
2. Rubato. Lamentoso
3. Allegro grazioso
4. Presto ruvido
5. Adagio. Mesto
6. Molto vivace. Capriccioso

Jean Françaix (Le Mans 1912 – Parigi 1997)

Quintetto n. 1

1. Andante tranquillo – allegro assai
2. Presto
3. Tema e variazioni
4. Tempo di marcia francese

Giulio Briccialdi (Terni 1818 – Firenze 1881)

Potpourri fantastico su temi da «Il barbiere di Siviglia» di Gioachino Rossini

Prossimo appuntamento:

Teatro Verdi - Trieste

Mercoledì 10 maggio 2017, ore 20.30

Filippo Gamba pianoforte

Integrale delle Sonate per pianoforte di Ludwig van Beethoven - III

(*Sonata in do minore «Patetica» op. 13, Sonata in mi maggiore op. 14 n. 1,*

Sonata in sol maggiore op. 14 n. 2, Sonata in si bemolle maggiore op. 22)

PRESENTAZIONE

Il nome del compositore, violoncellista e direttore d'orchestra tedesco di origine italiana **Franz Ignaz Danzi** (Schwetzingen 1763 – Karlsruhe 1826) appare indissolubilmente legato alle vicende di quell'Orchestra di Mannheim che ebbe in Mozart uno dei suoi più entusiasti ammiratori. E la cui attività appare intimamente connessa con la nascita di quello stile classico destinato ad avere in Mozart, Haydn e Beethoven i suoi più autorevoli protagonisti. Figlio d'arte, di una manciata d'anni più giovane di Mozart, Danzi cresce proprio all'ombra di questa orchestra, presso la quale il padre era stato chiamato nel 1754 come violoncellista. Entratone a fare parte quindicenne nel 1778, nella primavera del 1784 - a vent'anni - prende il posto del padre, essendo quest'ultimo stato collocato a riposo (l'Orchestra di Corte ha nel frattempo trasferito la sua residenza a Monaco). Successivamente sarà Kapellmeister a Stoccarda (dal 1807) e Direttore del Teatro di Corte di Karlsruhe (dal 1813), portando avanti un'intensa attività da un lato di operista in proprio e, dall'altro, di fervente sostenitore del teatro di Mozart e di Carl Maria von Weber, vale a dire del padre dell'opera romantica tedesca. In parallelo, Danzi sforna un'abbondantissima produzione strumentale, all'interno della quale figura anche la terna di Quintetti a fiato dati alle stampe da Schlesinger a Parigi nel 1821 come *op. 56*, il terzo dei quali apre il programma odierno. L'*op. 56* è dedicata ad Antonín Reicha, che quattro anni prima aveva pubblicato la sua prima raccolta per il medesimo organico, destinata ad aprire, nella capitale francese divenuta sua patria elettiva, una serie di fortunate partiture. Reicha richiede ai suoi esecutori un virtuosismo tecnico maggiore di quello richiesto da Danzi. Con Reicha, Danzi condivide una

scrittura attenta a mettere in luce le caratteristiche proprie di ciascuno dei cinque strumenti, dando a essi piena dignità solistica.

Nato in Transilvania, in una famiglia di ebrei ungheresi di lingua tedesca, **György Ligeti** (Dicsőszentmárton, oggi Târnăveni, Transilvania 1923 – Vienna 2006) si è formato prevalentemente sotto l'influenza di Béla Bartók, vale a dire di un compositore che nello studio sistematico del *melos* popolare ha visto una possibile soluzione all'*impasse* nella quale si è venuta a trovare la musica europea nel primo Novecento. Sulla scia della lezione bartokiana, il giovane Ligeti negli anni Quaranta si dedica con accanimento allo studio della musica popolare, elaborandone arrangiamenti 'colti'. Nel dicembre del 1956, la fuga dall'Ungheria lo porta a stabilirsi a Vienna e ad assumere in seguito la cittadinanza austriaca. Con le grandi composizioni sinfoniche degli anni Sessanta (*Lontano, Atmosphères, Ramifications*) Ligeti raggiunge quindi quell'identità estetico-compositiva che ne fa un punto di riferimento indiscusso nel panorama musicale del secondo Novecento. Le *Sechs Bagatellen* per quintetto a fiati in programma questa sera risalgono agli anni precedenti la fuga dall'Ungheria. Realizzate nel 1953, sono la trascrizione per quintetto a fiati di sei degli undici brani che costituiscono la raccolta pianistica *Musica ricercata*, composta tra il 1951 e il 1953. All'origine della raccolta figura l'idea di una sistematica esplorazione del principio delle 'classi di altezze', ovvero dell'utilizzo, per ciascun brano, di determinate note, intonate nelle diverse ottave dell'estensione del pianoforte. Il primo brano risulta così costruito interamente sulla nota 'la'. Una seconda nota, il 're', viene utilizzata

soltanto verso la fine della pagina. In ciascuno dei brani successivi si inserisce di volta in volta una nuova nota, fino ad arrivare alla totalità delle dodici note della scala cromatica nell'undicesimo brano. Nelle *Sechs Bagatellen* le classi di altezze impiegate risultano le seguenti: 1. Allegro con spirito (do, mi, mi bemolle, sol); 2. Rubato. Lamentoso (la bemolle, si, do diesis, re, fa, sol); 3. Allegro grazioso (la bemolle, la, si bemolle, do, re, mi bemolle, fa, sol); 4. Presto ruvido (la, si, do, do diesis, re, mi, fa diesis, sol, sol diesis); 5. Adagio. Mesto (la, la diesis, si, do, do diesis, re, re diesis, mi, fa, fa diesis, sol diesis); 6. Molto vivace. Capriccioso (la, la diesis, si, do diesis, re, re disesi, mi, fa, sol bemolle, sol, sol diesis).

Nel panorama della musica del Novecento, il compositore e pianista francese **Jean Françaix** (Le Mans 1912 – Parigi 1997) veste l'abito di un musicista che attraversa il secolo rimanendo solidamente ancorato ad un linguaggio musicale di impronta tradizionale e neo-classica. Grande facilità di scrittura, chiarezza e linearità di pensiero musicale costituiscono i denominatori comuni di una produzione strumentale e teatrale estremamente ampia ed articolata. «Staccato da qualsiasi spirito di ricerca», sintetizza France-Yvonne Bril, «da ogni preoccupazione esoterica, Jean Françaix non ha mai deviato dal cammino al quale l'avevano indotto, fin dalla sua giovinezza, la sua facilità e la sua disinvoltura melodiche, la sua grazia naturale talvolta colorita di un umorismo un po' ingenuo, modellando il suo modo di esprimersi su un proposito evidente di piacere e divertire».

Composto nel 1948 su commissione di Louis Courtinat per il Quintetto a fiati dell'Orchestre National de France, il *Quintetto n. 1* vive appieno di questa felicità inventiva e di scrittura. In un gioco di scintillante virtuosismo, i singoli strumenti esprimono ciascuno meravigliosamente la propria individualità, in gioco di squadra condotto con straordinaria maestria. Esempiare, in questa prospettiva, appare il terzo movimento della composizione. Qui, l'elaborazione di un Tema in cinque successive variazioni si sostanzia in un caleidoscopio di possibilità combinatorie tra le voci di flauto, oboe, clarinetto, fagotto e corno.

Quello di **Giulio Briccialdi** (Terni 1818 – Firenze 1881) è un nome estremamente familiare ai flautisti. Compositore e virtuoso di flauto, dal 1870 docente al Conservatorio di Firenze, al suo strumento Briccialdi ha dedicato non soltanto la parte più significativa del suo catalogo compositivo (che annovera peraltro anche l'opera *Leonora de' Medici*, andata in scena a Milano nel 1855), ma una serie di perfezionamenti tecnici, tra cui la chiave in si bemolle, detta anche «chiave di Briccialdi». Il *Potpourri fantastico su temi del «Barbiere di Siviglia» di Rossini* che chiude il programma odierno si colloca nel solco della fortunata serie di trascrizioni e libere rielaborazioni di temi d'opera che percorre l'intero Ottocento. Qui, in una decina di minuti di musica, scorrono e si intrecciano i motivi che tutti noi (e, nel corso dell'Ottocento, forse tutti più di noi) abbiamo sedimentato indelebilmente nelle nostre memorie di ascolto.

Stefano Bianchi